

TITOLO: Biologico: contenimento del danno o cambio di paradigma?
Organic production: containment of damage or paradigm change?

Autore: Roberto Monfredini, Medico Veterinario C.S. ISDE
robertomonfredini@gmail.com
Eva Rigonat Medico Veterinario ISDE Modena
evarigonat@gmail.com

Parole chiave: biologico, allevamento, intensivo

Abstract:

Nella ricerca del contrasto all'inquinamento la questione dell'allevamento degli animali per l'alimentazione umana è ora riconosciuta universalmente quale questione centrale. La "Questione animale" pone tuttavia anche quesiti di natura etica; benessere animale e copertura dei fabbisogni alimentari per tutti. La produzione biologica si presenta come uno dei tasselli che possono contribuire al cambiamento e a fornire alcune risposte, ma si presenta oggi ancora come realtà necessitante di un'ulteriore evoluzione, sia in termini di chiarezze informative e garanzie fornite ai consumatori e ai cittadini tutti, sia in termini di cambio di paradigma.

Key words: organic, farming, intensive

Abstract:

Animal farming for human nutrition is presently universally acknowledged as a central issue in the research of methods to fight against pollution. The "Animal matter" nevertheless rises ethical questions as well; animal welfare and food requirement for all. The organic production shows up as one of the elements for the change and suitable to provide some of the answers, but still needing a further evolution at present time, either in terms of informative clarity and guarantees for consumers and for the public in general, and in terms of paradigm change.

L'allevamento intensivo nasce e si sviluppa nella seconda metà del Novecento per far fronte all'aumento di popolazione e alla richiesta di proteine di origine animale seguendo la stessa logica produttivistica e mercantile che contestualmente caratterizza la trasformazione dell'agricoltura.

L'azienda agricola, da entità autonoma "a ciclo chiuso", in cui la presenza di animali era commisurata e compatibile con le necessità del podere, si apre al mercato, diventandone sempre più dipendente. Vengono abbandonate le colture tradizionali a favore di monoculture specializzate ed anche il cibo si trasformava in una "commodity", sottoposta alle leggi della finanza e del mercato. L'attività agricola vede allora un massiccio ingresso di tecnologie meccaniche, genetiche e soprattutto chimiche, con impiego sempre più massiccio di fertilizzanti e pesticidi, facendo degli animali un'inutile presenza per il lavoro della terra, in quanto sostituiti da trattori ed altri mezzi meccanici. La rottura ancestrale del rapporto uomo animale favorisce così la via dell'industrializzazione dell'allevamento.

L'allevamento intensivo si caratterizza dunque nel non essere più produzione agricola perché non più legato alla terra. Questo significa che chi alleva animali, non necessariamente deve disporre della terra per alimentarli, con la conseguenza che meno è lo spazio utilizzato maggiore è la massimizzazione delle operazioni di nutrimento e cura con conseguente maggiore rendimento e profitto.

Tuttavia, è necessario specificare come una definizione legislativa di allevamento intensivo non esista⁽¹⁾, salvo la elencazione di alcune tipologie di allevamento definito intensivo contenute nel D.Lgs 152/2006 quali allevamenti con più di 40.000 posti pollame, 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) o 750 posti scrofe.

Al di là della definizione, l'allevamento intensivo è universalmente riconoscibile per alcune sue caratteristiche; detenzione di molti animali in spazi ristretti, in condizioni per loro innaturali, di precario equilibrio per la loro salute, con conseguenze di alterazioni ambientali e di aumentato rischio per la salute umana.

L'allevamento intensivo inquina terra, acqua e aria e, inquinando, concorre a generare, attorno a sé, innumerevoli altri danni. Deforestazione, promozione dello sviluppo di prodotti OGM in agricoltura, perdita di biodiversità, sviluppo di zoonosi, concorso all'antibiotico resistenza, sono alcune delle ripercussioni, per la salute, del fornire proteine di origine animale con questa scelta produttiva. Ma oggi, per la sensibilità dei popoli, la scelta intensiva pone anche la questione etica della scelta alimentare. Assieme al cibo c'è, nel piatto del consumatore, una 'Questione animale' che nell'interrogarsi in merito al benessere delle specie allevate, si interroga anche sulla copertura, accessibile economicamente a tutti, dei fabbisogni alimentari. La riflessione sull'allevamento intensivo spinge dunque, chi l'affronta, a dover definire questi fabbisogni per poter ipotizzare e sondare alternative che coniughino salute del pianeta, salute delle persone e copertura dei loro fabbisogni, con benessere animale.

In questa ricerca grandi speranze suscita uno dei tasselli, per il suo possibile contributo ad una risposta, il cosiddetto Biologico, particolarmente in Europa⁽²⁾.

L'allevamento biologico si inserisce, in un sistema come quello rappresentato sopra, come una delle strategie europee atte a rispettare l'ambiente, acqua, terra, aria, animali. Tali presupposti sono esplicitamente dichiarati fin dalla prima considerazione del regolamento europeo sul biologico, 848 del 2018 (e succ. integrazioni e modifiche).

Per quanto attiene all'allevamento biologico si tratta dunque di una terminologia che non ha senso se non si contrappone ad esso l'allevamento intensivo identificato con una negatività riconosciuta proprio dall'esigenza del biologico come contrapposto ad esso.

La confusione, creata dal proliferare di terminologie coniate per smarcarsi dall'identità dell'intensivo, quali; biologico, etico, naturale, biodinamico, brado, ecc., denota che siamo in presenza, nei confronti dell'allevamento intensivo, di una presa di coscienza dei rischi espressi, sia sui parametri ambientali che morali, e non solo per la questione del benessere animale, da un sistema allevatorio indirizzato quasi esclusivamente ad un profitto di scala, al quale si vuole, dopo 50 anni, porre un limite.

Il settore del biologico, sia esso agricolo che animale, è assoggettato, ad uno speciale pacchetto legislativo europeo in evoluzione, e rinnovato dal regolamento 848/2018⁽³⁾ ed a normativa nazionale derivante dallo spazio lasciato, dai regolamenti stessi, ad alcune decisioni degli Stati membri.

Nuovi e vecchi regolamenti sono tuttavia accomunati dallo stesso principio nell'iter autorizzativo italiano che ne deriva⁽⁴⁾. Mentre tutto il settore della zootecnia nazionale, essendo le sue produzioni ritenute di primaria importanza per la salute pubblica e per il rispetto del benessere animale, è stato demandato per gli aspetti autorizzativi e dei controlli, al Ministero della Salute, veterinari compresi, la produzione biologica rimane in capo al Ministero dell'agricoltura. Di fatto, dunque, il biologico non è assoggettato ad un iter autorizzativo da parte degli Enti pubblici quali Comuni o Regioni e non è nemmeno controllabile, successivamente, dal servizio pubblico a tutela della salute dell'uomo posto sotto il Ministero della Salute, quali i servizi veterinari territoriali piuttosto che le ARPAE o altri. Questi, quando coinvolti, per l'inizio di un'attività che dichiara un intento di indirizzo biologico di produzione, dovranno e potranno esprimere solo ed esclusivamente i pareri relativi alla gestione degli allevamenti nel quadro della normativa generale. Non potranno entrare nel merito di presunti vantaggi dati dal biologico, non avendo essi, né in fase autorizzativa né in quella successiva dei controlli, nessuna attribuzione di ruolo che gli consenta di riconoscere prima, e far mantenere poi, le caratteristiche dichiarate in merito all'aderenza ai dettami sul biologico.

La certificazione del Biologico rimane dunque solo ed esclusivamente una certificazione di valenza commerciale e non di tutela della salute pubblica, lasciandola alla gestione del Ministero dell'Agricoltura che a sua volta la demanda ad enti certificatori⁽⁵⁾ per il rispetto di quello che viene definito giuridicamente come una certificazione di diritto privato e non di tutela pubblica.

In sostanza il controllo sugli allevamenti condotti con il metodo biologico viene pertanto svolto dagli ispettori degli ODC (organismi di controllo) quali enti privati, pagati dal produttore anche se specificatamente formati per questo tipo di produzione. La programmazione del numero delle ispezioni risponde alla regola della classificazione del rischio e comporta da uno a tre controlli annui. L'autorità competente, Mipaaf-ICQRF e Regioni-Assessorati Agricoltura, svolgono in maniera coordinata la vigilanza annuale sistematica sugli organismi di controllo autorizzati.

Il Reg. 848 nonostante le evidenti migliorie rispetto alla precedente legislazione si presenta tutt'ora, come una normativa di transizione, che nel voler contemplare molte casistiche concede molte ed importanti deroghe mentre il settore necessiterebbe di modifiche con formulazione precisa negli articoli che sono attualmente carenti, soprattutto in merito alle dimensioni e numero dei capi, oltre al sistema di controllo. L'ammissibilità, ad esempio, di grandi numeri in termini di animali allevati in una stessa unità rischia di sostituire un appellativo (intensivo/biologico) mantenendo quasi inalterato il sistema di allevamento grazie alle deroghe. In merito sarà necessario anche capire la valenza del regolamento (UE) 2021/1165⁽⁶⁾, *che autorizza l'utilizzo di taluni prodotti e sostanze nella produzione biologica e stabilisce i relativi elenchi*, pubblicato il 15 luglio e che entrerà in vigore in parte a Gennaio 2022 e in parte a gennaio 2024

Altro argomento scottante e particolarmente sentito da chi si rivolge al biologico nel convincimento di contribuire alla salute del pianeta è quello degli OGM (organismi geneticamente modificati) vietati nel biologico. Il dibattito in Europa è forte. Il Parlamento UE ha chiesto alla Commissione⁽⁷⁾, in nome della garanzia di un elevato livello di protezione della vita e della salute umana, della salute e del benessere degli animali e degli interessi ambientali e dei consumatori, di ritirare il suo progetto di autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti costituiti o ottenuti da mais geneticamente modificato. L'argomento è tanto più sensibile visto quanto riportato dalla European Network of GMO Laboratories (ENGL) Report 2019⁽⁸⁾, secondo cui alla luce delle attuali conoscenze e tecnologie è *altamente improbabile che i laboratori di controllo siano in grado di rilevare la presenza di prodotti vegetali modificati sul genoma non autorizzati in alimenti o mangimi che entrano nel mercato dell'UE*. Vista la presenza di molte materie prime extra frontaliere nell'alimentazione degli animali, e dato che molte specie allevate si nutrono di molti cereali e non solo foraggiere, lo specifico controllo annuale previsto dagli OdC appare riduttivo rispetto alla sicurezza alimentare, quando spesso gli alimenti per gli animali, anche biologici, sono di natura industriale, e quindi si rifanno alla filiera agronomica del mercato anche extra UE.

Le finalità del biologico sono esplicitate nell'articolo 1 del già citato Reg. 848/2018. Il legislatore europeo per il biologico non parla di salute del consumatore ma di rispondenza ad una domanda volta a tutelare principalmente la salute del pianeta e il benessere animale.

La percezione del consumatore però è riferita spesso alla convinzione che questi alimenti siano più sicuri per la salute⁽⁹⁾ non solo in tema di tutela ambientale. Il dibattito scientifico in merito alla validità di questo convincimento è tutt'ora in corso con opinioni non sempre unanime⁽¹⁰⁾. Nondimeno è forte la percezione del ruolo di tutela ambientale svolta dal biologico da parte di tutti i cittadini, anche non consumatori con conseguenti ricadute sulla salute. Il biologico deve dunque corrispondere ad un sistema di allevamento che riduca drasticamente l'inquinamento laddove si insedia, garantendo il contributo agli obiettivi che l'Europa si è posta in merito ad ambiente, biodiversità e salvaguardia delle risorse naturali. Contemporaneamente deve rispondere ad una domanda di maggior benessere degli animali per corrispondere alla sensibilità di una grande percentuale di cittadini.

In quest'ottica sarà utile capire e chiarire alcune apparenti contraddizioni di condizioni territoriali⁽¹¹⁾ in cui, a raffronto di una superficie coperta dal biologico in continuo aumento, che non può essere trattata con pesticidi, e dunque cancellata dalla agricoltura intensiva, ci si aspetterebbe di ritrovarla nella fascia dei terreni "puliti", sia per le acque che per i terreni che per la vendita di pesticidi, ma questo calo non avviene, anzi il trend, a volte, è in crescita.

Il biologico oggi è investito di grandi aspettative che contemplano anche il guarire la relazione malata tra Uomo/Animale/Ambiente. Aspetto di cui non si è tenuto abbastanza conto da un punto di vista sociale/psicologico, nella crescita di generazioni che faticano a comprendere la natura di quel filetto, macinato, hamburger, wurstel o uovo, estraniando l'essere "umano" dal contesto animale.

Ma al biologico oggi si chiede anche di corrispondere alla fiducia dei cittadini diventando progetto trainante per la garanzia della copertura dei fabbisogni alimentari in linea con il documento della FAO "Biodiversità e diete sostenibili uniti contro la fame⁽¹²⁾".

La normativa sul biologico dovrebbe diventare la normativa dell'allevamento tout-court, obbligatoria e di base per chi vuole allevare animali per trarne profitto, quindi, la sua centralità dovrebbe essere il cardine attorno al quale trasformare l'ambiente, di nuovo, in ambiente rurale vivibile.

Per fare questo il biologico oggi deve esprimere un cambio di paradigma e non un semplice contenimento del danno, tendendo a superare la sua stessa normativa, facendole contemplare tra i suoi obiettivi non solo la tutela ambientale e il benessere animale ma anche la salute umana.

Bibliografia

1- Scarciglia D. L'allevamento intensivo e la sua definizione giuridica.

<https://dariascarciglia.com/2021/06/21/lallevamento-intensivo-e-la-sua-definizione-giuridica/>

2- Per maggiori approfondimenti si rimanda alla lettura dello specifico documento:

<https://www.isde.it/allevamento-intensivo-e-allevamento-biologico-un-nuovo-position-paper-di-isde/>

3- Il Reg. 848 entrerà in vigore il 1/1/2022

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?Uri=CELEX:32018R0848>

4- DLgs italiano del 2/2/2021, n. 27: *Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117.*

<https://www.iss.it/documents/20126/5606021/DLgs+27+2021.pdf/f2a0e495-2049-e510-7396-e7fb090599bf?t=1619505447383>

5- Si veda in merito la sentenza del Consiglio di Stato che, adeguandosi ad una sentenza della Corte di Cassazione a sessioni unite, ribadisce come "l'attività degli organismi privati di controllo, ... nel sistema complessivamente delineato, è "attività di certificazione di diritto privato, legata a parametri tecnici, in adempimento di obbligazioni aventi fonte contrattuale con il produttore biologico, che si assoggetta alla relativa certificazione di conformità" e la posizione giuridica soggettiva dedotta in giudizio deve ritenersi di diritto soggettivo...".

https://www.lapressa.it/articoli/parola_dautore/il-biologico-e-il-parere-del-consiglio-di-stato

6- regolamento di esecuzione (ue) 2021/1165 della commissione del 15 luglio 2021 che autorizza l'utilizzo di taluni prodotti e sostanze nella produzione biologica e stabilisce i relativi elenchi

https://www.qcsl.it/media/normativa/877/reg.%201165_ita_0.pdf

7- proposta di risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti da od ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato 1507 × MIR162 × MON810 × NK603 e da granturco geneticamente modificato che combina due o tre dei singoli eventi 1507, MIR162, MON810 e NK603, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2021-0374_IT.html

8- ENGL - Report on detection of food and feed plant products obtained by new mutagenesis techniques, 2019

<https://gmo-crl.jrc.ec.europa.eu/ENGL/ENGL.html>

9- Boran G. Agricoltura biologica e percezione dei consumatori. Università degli studi di Padova Dipartimento di scienze economiche ed aziendali “M.Fanno” Corso di laurea in economia- prova finale Anno accademico 2016 – 2017

http://tesi.cab.unipd.it/56495/1/BORAN_GIANLUCA.pdf

10-Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna. Gli alimenti biologici: dubbi e certezze. 2019

<https://www.ausl.mo.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23023>

11-vedi nota 2

12-FAO (Food and Agriculture Organization) Rapporto finale simposio scientifico internazionale: Biodiversità e diete sostenibili, uniti contro la fame. 2010

<http://www.fao.org/ag/humannutrition/25918-0f89629169d179b29a284d08802cf9e89.pdf>